



## Il dibattito

# Knoll: secessione Dellai: perché Innsbruck tace?

**BOLZANO** I tempi in cui ci si appellava a Vienna per difendere il Sudtirolo sono finiti. Oggi i politici altoatesini implorano Vienna di non calpestare il Sudtirolo chiudendo il confine del Brennero. Una scelta che riapre vecchie ferite e, almeno dall'Svp, viene vissuta come un tradimento. Tanto più che il candidato Övp alla presidenza — il sudtirolese Andreas Khol — non ha speso nemmeno una parola sulla vicenda segno che in Austria chiudere i confini è più importante che essere solidali con i cugini sudtirolesi.

La destra tedesca spara a zero su Kompatscher e torna a rilanciare la secessione. «Kompatscher e Achammer per anni ci hanno raccontato che nell'Ue i confini non ci sono più. Ora l'inganno è stato svelato» tuona la consigliera provinciale dei Freiheitlichen, Ulli Mair. «A parte farsi fotografare che cosa fanno quando vanno a Vienna» si domanda l'esponente dei liberalnazionali dimenticando che proprio in virtù delle pressioni della destra austriaca, Vienna ha deciso di chiudere i confini.

«Se continua a restare Italia, il Sudtirolo si troverà fuori dall'Europa» attacca Sven Knoll di Südtiroler Freiheit (*nella foto a sinistra*) che chiede a Kompatscher di attivarsi per promuovere l'autodeterminazione. «E bisognerebbe subito attivarsi per proteggere la popolazione dall'ondata di migranti che arriverà» aggiunge Knoll secondo cui se i sudtirolesi avessero avuto il doppio passaporto le cose sarebbe andate in maniera differente.

A favore della giunta si schierano invece gli albergatori. Il vicepresidente dell'Hgv Helmuth Tauber appoggia gli sforzi di Kompatscher e ricorda all'Austria le pesanti conseguenze che una chiusura dei confini avrebbe sulla libera circolazione delle persone e delle merci. «E sarebbe anche la fine dell'Euregio» avverte Tauber. Da Roma interviene il deputato trentino Lorenzo Dellai, presidente della commissione dei Dodici (*foto a destra*). «Costruire muri porta solo indietro. Meraviglia l'assenza di reazioni da parte dei nostri amici tirolesi, che avevano celebrato la caduta del Muro del Brennero anche come occasione di ricucitura di territori legati da culture comuni separati dalle ideologie nazionaliste. Queste ideologie nazionaliste — conclude Dellai — stanno ora riemergendo sotto la spinta della paura».